

GLI STUDI HANNO RILEVATO LA GRANDE VARIETÀ DEI CONII E DELLE VARIANTI NELLE EMISSIONI DELLA ZECCA DI SALERNO, SPECIE SOTTO IL DUCA GUGLIELMO, INDICE DI UN CONTESTO ECONOMICO RICCO E VIVACE.

## STUDIO SULLE VARIANTI NOTE DI UNA FRAZIONE DI FOLLARO DI SALERNO PER GUGLIELMO DUCA DI PUGLIA E SU UN ESEMPLARE INEDITO

**M**i accingo, in punta di piedi e con estrema umiltà, per la prima volta, ad una pubblicazione su una importante rivista di numismatica e lo faccio con l'animo e lo spirito dello studioso discreto, dell'appassionato di storia, amante della propria città e, soprattutto, della numismatica, conscio della mia piccolezza al cospetto di grandi di questo mondo che hanno lasciato importante traccia del loro passaggio su queste pagine e speranzoso di poter dare anch'io un seppur minimo contributo a questa eccezionale disciplina e allo studio di una zecca medievale italiana di straordinario interesse quale quella di Salerno, che sempre riserba nuove sorprese.

Questo breve studio vuole fare luce e contribuire alla catalogazione delle varianti note di una frazione di follaro di Guglielmo duca di Puglia e Calabria (1095-1127) per la zecca di Salerno, con l'ausilio anche di disegni e foto che riassumano in breve tutte le tipologie attualmente note per questa particolare emissione. Imprescindibili, a tal fine, sono stati l'esame di un elevato numero di esemplari, la consultazione di cataloghi e passaggi d'asta e il supporto di una vasta bibliografia (con particolare riferimento, per la completezza e il prezioso contributo ai fini della presente ricerca, al *Medieval European Coinage vol. 14* di Philip Grierson e Lucia Travaini, a *Le monete delle zecche di Salerno* di padre Gaetano Foresio, allo *Studio sulle monete della zecca di Salerno* di Remo Cappelli e al terzo volume de *Le zecche minori della Campania* di Alberto D'Andrea e Vincenzo Contreras).

Per quanto concerne la trattazione delle varianti note per la frazione di follaro in oggetto, due sono le tipologie più comuni e riportate in letteratura. Il primo tipo (fig. 1), corrispondente al Cappelli 93 (che in appendice ne riporta anche la foto), Bellizia 108, MEC 14 148, D'Andrea-Contreras 83, presenta al dritto un busto nimbato, presumibilmente San Matteo, tra due crocette (anche interpretate come stelline a quattro punte) e, al rovescio, una W con trattino di contrazione. Al dritto il contorno è perlinato, al rovescio lineare. Il secondo tipo (fig. 2), invece, corrispondente al Capp. 94, Bell. 109, D.C. 84, si differenzia dal precedente in quanto il busto nimbato al dritto è posto tra due globetti e in quanto il contorno risulta essere lineare al dritto e perlinato al rovescio.

Una terza variante (fig. 3), poi, corrispondente a MEC 14 n. 150, presenta al dritto il busto del santo tra due crocette e, al rovescio, una W con trattino di contrazione affiancata a sinistra da un asterisco o stellina a otto punte (presumibilmente due, di cui uno solo visibile data la mancata centratura). Il contorno è lineare al dritto e perlinato al rovescio. Inoltre, sempre il MEC 14, al numero 151, riporta

di **Pierluigi Canoro**  
pierluigicanoro@virgilio.it



Fig. 1.



Fig. 2.

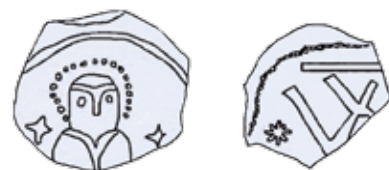


Fig. 3.

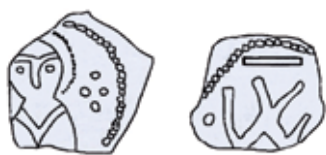


Fig. 4.



Fig. 6.

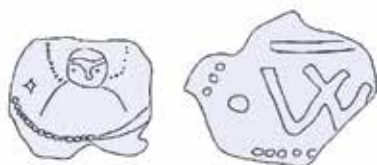


Fig. 7.

una ulteriore variante (fig. 4) che presenta al dritto un busto nimbatto affiancato a destra da una croce composta da quattro globetti e al rovescio la W sormontata da trattino di contrazione ed affiancata a sinistra da un globetto. Anche in questo caso è da ritenersi che, tanto al dritto quanto al rovescio, siano visibili una sola croce e un solo globetto per difetto di centratura. Padre Gaetano Foresio riporta, poi, al numero 120 un esemplare con al dritto un busto tra globetti e al rovescio la W egualmente tra globetti. Infine, un ulteriore esemplare con rovescio a prima vista inedito (fig. 5), poi pubblicato in foto al n. 69 nelle tavole in appendice al volume di Isidoro Minniti *Le monete dei Normanni nell'Italia meridionale*, è apparso in un'asta Artemide del 18 dicembre 2005 (lotto 296) presentando, al dritto, un busto nimbatto tra globetti e, al rovescio, la W sormontata da trattino di contrazione ed apparentemente affiancata a sinistra da una crocetta. Il contorno è perlinato sia al dritto che al rovescio. A mio avviso tale esemplare, qualora fosse verificata e confermata, a seguito di una imprescindibile visione dal vivo della moneta, l'effettiva sussistenza del simbolo al rovescio, sarebbe riconducibile alla tipologia Foresio 119, che presenta però un diverso conio di dritto, con busto tra crocette (o stelline a quattro punte).



Fig. 5.

Una piccola annotazione finale, in questa breve carrellata riassuntiva, merita poi un esemplare (fig. 6) venduto nell'asta Artemide 15E del 28 e 29 aprile 2012 (lotto 2666) che, in prima battuta, mi era sembrato di poter considerare affine al suddetto esemplare riportato dal Foresio o, al più, al MEC 14 n. 150. In realtà la rozzezza del simbolo al rovescio, simile ad un asterisco o a una crocetta ma dai tratti stilistici approssimativi e in parte incongruenti con gli esemplari noti, che affianca la W a sinistra e lo stesso stile filiforme di quest'ultima mi hanno indotto a non scartare l'ipotesi di un ulteriore conio inedito di rovescio o, al limite, di un esemplare con conio particolarmente rozzo ascrivibile alla tipologia immediatamente sopra indicata. Al dritto, invece, si riesce comunque a scorgere, stanti le non eccezionali condizioni dell'esemplare, una crocetta a sinistra del busto. Il contorno non è visibile al dritto, perlinato al rovescio.

Venendo alla conclusione di questa breve catalogazione delle varianti note di una frazione di follaro di Salerno per Guglielmo duca di Puglia, l'esemplare inedito da me qui proposto (fig. 7) si presenta come una mai pubblicata accoppiata di conii, di per sé già noti. Al dritto, infatti, è presente un busto di santo tra due crocette e, al rovescio, una W con trattino di contrazione con a sinistra un globetto. Il bordo, laddove visibile, è perlinato sia al dritto che al rovescio. Anche l'esemplare in questione, come spesso avviene per le monete della zecca di Salerno, e lo si sarà ormai capito, manca di una perfetta centratura che permetta di visionare entrambe le crocette al dritto ed entrambi i globetti al rovescio. Tale tipologia, per quanto mai riportata o notata in precedenti studi e pubblicazioni e da precedenti studiosi nei loro testi, è in realtà di una certa reperibilità sul mercato. Finora, infatti, erano stati editi solo esemplari

con rovescio del tipo “W tra globetti” abbinato a un dritto o con busto tra croce di globetti (MEC 14 151) o tra globetti (Foresio 120). Ritengo, personalmente, intrigante ed utile lo studio e la catalogazione – illusoriamente completa ed esaustiva – delle spesso numerose varianti note o meno note delle emissioni salernitane per un loro migliore inquadramento nel contesto storico e nelle dinamiche economiche, sebbene invece in passato siano spesso mancate analisi specifiche su singole tipologie, soprattutto se di piccolo modulo o di non particolare rarità (a differenza degli affascinanti e rari follari dell’ultimo periodo longobardo e del primo periodo normanno sui quali vi è un’ampia letteratura). La variante in oggetto (e più in generale questo studio) mi sembra particolarmente interessante non solo in quanto inedita ma anche, e soprattutto, perché ci fornisce l’evidenza che conii diversi della stessa tipologia di frazione di follaro erano stati approntati ed erano utilizzati nello stesso periodo di tempo (e non magari solo per sostituirne uno antecedente e più usurato), coesistendo ed intersecandosi con molteplici combinazioni tra loro, a testimonianza di una elevata richiesta, produzione ed immissione in circolazione di questa tipologia di moneta. Lo studio numismatico, dunque, anche passando per l’analisi di piccoli dettagli ed elementi apparentemente secondari o insignificanti, può aiutare a far luce sull’inquadramento di un periodo storico e i relativi aspetti economico-finanziari, dei quali la moneta e la produzione monetaria sono sempre stati elementi assolutamente rilevanti.

Riporto, in conclusione, i disegni (fig. 8) del volume di padre Gaetano Foresio *Le monete delle zecche di Salerno* per le varianti da egli riscontrate di questa emissione del duca Guglielmo. Le tavole (disegni nn. 72-73-74-75) corrispondono agli esemplari Foresio 117, 118, 119, 120. Per quanto concerne i primi tre, essi sono a mio avviso rispettivamente riconducibili (con alcune apparenti differenze dovute all’incompletezza, usura o difficoltà di lettura degli esemplari della collezione Foresio e all’interpretazione che, nei disegni, questi diede dei suoi esemplari) ai tipi MEC 14 151, MEC 14 150, Minniti 69 (tavole) con diverso conio di dritto. Il quarto esemplare è una delle censite e già summenzionate possibili accoppiate di conii con rovescio “W tra globetti”.

La varietà dei conii e la notevole quantità di varianti di legenda, disposizioni di lettere, simboli e quant’altro, sono una costante e una delle principali caratteristiche della produzione della zecca di Salerno lungo tutto il corso della sua esistenza e, senz’altro, tra gli elementi che più contribuiscono a renderla interessante ed affascinante per studiosi e collezionisti. Ritengo, però, che il numero elevato di conii riscontrato per questa e per altre tipologie emesse sotto il duca Guglielmo (prima su tutte il follaro con San Matteo al dritto e croce al rovescio sul quale è stato pubblicato, proprio su questa rivista, nell’agosto 2013, un interessante studio a cura di Isidoro Minniti), non abbia eguali nel resto della produzione monetaria della zecca di Salerno e riveli, perciò, un periodo di particolare attività produttiva in seno alla stessa, probabilmente riconducibile a mutati scenari economici e a una maggiore richiesta di moneta minuta. Non va dimenticato, inoltre, come già il Prota nel 1941 avesse distinto proprio la produzione del duca Guglielmo in due periodi, per i diversi tratti stilistici e tecniche di realizzazione, e che la Travaini abbia poi parlato di una vera e propria riforma monetaria, supportando ciò anche con il cambio di terminologia riscontrato nelle fonti scritte dell’epoca.

È già stato tracciato, dunque, da tempo il solco nel quale inserirsi per poter delineare, anche grazie all’ausilio della numismatica, una più completa analisi storica di un periodo importante per Salerno e il meridione d’Italia, di transizione verso l’unificazione dei domini normanni realizzatasi sotto Ruggero II alla morte del duca Guglielmo stesso.



Fig. 8.

## Bibliografia

- Corpus Nummorum Italicorum*, vol. XVIII, *Italia Meridionale continentale. Zecche minori*, Stabilimento Tipografico Ditta Carlo Colombo, Roma 1939.
- Artemide aste, San Marino, 18 dicembre 2005.
- Artemide aste, *Asta XXXIII*, San Marino, 2 luglio 2011.
- Artemide aste, *Asta 15E*, San Marino, 28-29 aprile 2012.
- Lucio Bellizia, *Le monete della zecca di Salerno*, Libreria Ar, Salerno 1992.
- Lucio Bellizia e Giovanni Florio, *Monete inedite o poco note della zecca di Salerno*, Libreria Ar, Salerno 2003.
- Elio Biaggi, *Monete e zecche medievali italiane dal sec. VIII al sec. XV*, Montenegro Edizioni, Torino 1992.
- Memmo Cagiati, *I tipi monetali della zecca di Salerno*, Real Stabilimento Arti Grafiche, Caserta 1925.
- Remo Cappelli, *Studio sulle monete della zecca di Salerno*, Stabilimento Staderini, Roma 1972.
- Alberto D'Andrea e Vincenzo Contreras, *Le monete delle zecche minori della Campania*, vol. III, Edizioni D'Andrea, Castellalto (TE) 2012.
- Alberto D'Andrea e Vincenzo Contreras, *The Normans's coins of the Kingdom of Sicily*, Edizioni D'Andrea, Castellalto (TE) 2013.
- Padre Gaetano Foresio, *Le monete delle zecche di Salerno*, Tipografia del Commercio A. Volpe, Salerno 1891-1893.
- Philip Grierson (a cura di Giuseppe Libero Mangieri), *Tari, follari e denari: la numismatica medievale nell'Italia meridionale*, Elea Press, Salerno 1991.
- Philip Grierson e Lucia Travaini, *Medieval European Coinage with a catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum*, vol. 14, Cambridge University Press, Cambridge 1998.
- Fritz Rudolf Künker GmbH & Co. KG, *Auction 137*, 11 marzo 2008.
- Fritz Rudolf Künker GmbH & Co. KG, *Auction 205*, 12 marzo 2012.
- InAsta s.p.a., *Asta 19*, San Marino, 3 aprile 2007.
- InAsta s.p.a., *Asta 23*, San Marino, 10 novembre 2007.
- InAsta s.p.a., *Asta 26*, San Marino, 1 luglio 2008.
- InAsta s.p.a., *Asta 46*, San Marino, 19 settembre 2012.
- InAsta s.p.a., *Asta 50*, San Marino, 3 luglio 2013.
- InAsta s.p.a., *Asta 55*, San Marino, 9 luglio 2014.
- Giuseppe Libero Mangieri, *Gruzzoli di monete medievali e moderne rinvenuti nel castello di Salerno*, in «Bollettino di Numismatica», n. 6-7, IPZS, Roma 1986.
- Giuseppe Libero Mangieri, *La monetazione medioevale di Salerno nella collezione Figliolia*, Pietro Laveglia Editore, Salerno 1991.
- Giuseppe Libero Mangieri, *La monetazione di Salerno e Amalfi alla luce del tesoretto di S. Salvatore de Fondaco*, in «Rassegna Storica salernitana», a. IX, n. 1, Laveglia e Carloni Editore, Salerno 1992.
- Giuseppe Libero Mangieri, *Badia di Cava dei Tirreni. La collezione numismatica Foresio, periodo medievale: Salerno*, Urania Editrice, Roma 1995.
- Isidoro Minniti, *Le monete dei normanni nell'Italia meridionale*, Edizione dell'autore, Gaeta 2008.
- Isidoro Minniti, *Un inedito della zecca di Salerno. Studio su un follaro inedito, o presunto tale, di*



*Guglielmo duca di Puglia*, in «Panorama Numismatico», n. 286, luglio/agosto 2013.

Paolo Peduto, *Il gruzzolo del S. Salvatore de fondaco a Salerno: follari, tari, denari del secolo XI*, in «Rassegna storica salernitana», a. VIII, n. 2, Laveglia e Carloni Editore, Salerno 1991.

Paolo Peduto, *Le monete della zecca normanna di Salerno. Verso la costituzione di una sezione numismatica del Museo Archeologico Provinciale*, Museo Archeologico Provinciale-Provincia di Salerno, Salerno 1997.

Paolo Peduto, *Le monete provenienti dagli scavi del castello di Salerno sul monte Bonadies*, in «Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano», a. XV, Salerno 1999.

Carlo Prota, *Monete di Guglielmo Duca di Puglia 1111-1127*, in «Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano», Editoriale Arti Fotomeccaniche, Napoli 1941.

Numismatica Ars Classica, *Auction 20*, Zurigo, 2-3 novembre 2000.

Numismatica Ars Classica, *Auction 56*, Zurigo, 8 ottobre 2010.

Numismatica Ars Classica, *Auction 57*, Zurigo, 18 dicembre 2010.

Arthur Sambon, *Recueil des monnaies du sud de l'Italie avant la domination des Normands*, Parigi 1919.

Giulio Sambon, *Catalogo della collezione Sambon di monete dell'Italia Meridionale*, Milano 1897.

Lucia Travaini, *La monetazione nell'Italia normanna*, Istituto storico italiano per il Medioevo, Roma 1995.

*Raffaele Negrini*



STUDIO NUMISMATICO

Via Privata Maria Teresa, n. 4  
20123 Milano

Tel. 02/8054028 - Fax 02/8054034

[www.numismaticanegrini.it](http://www.numismaticanegrini.it)

e-mail: [stnegrini@tiscalinet.it](mailto:stnegrini@tiscalinet.it)

P.Iva 10926180158



Perito Numismatico Collegio  
Lombardo N. 4508

Stime Perizie Consulenze  
Aste Pubbliche e per Corrispondenza